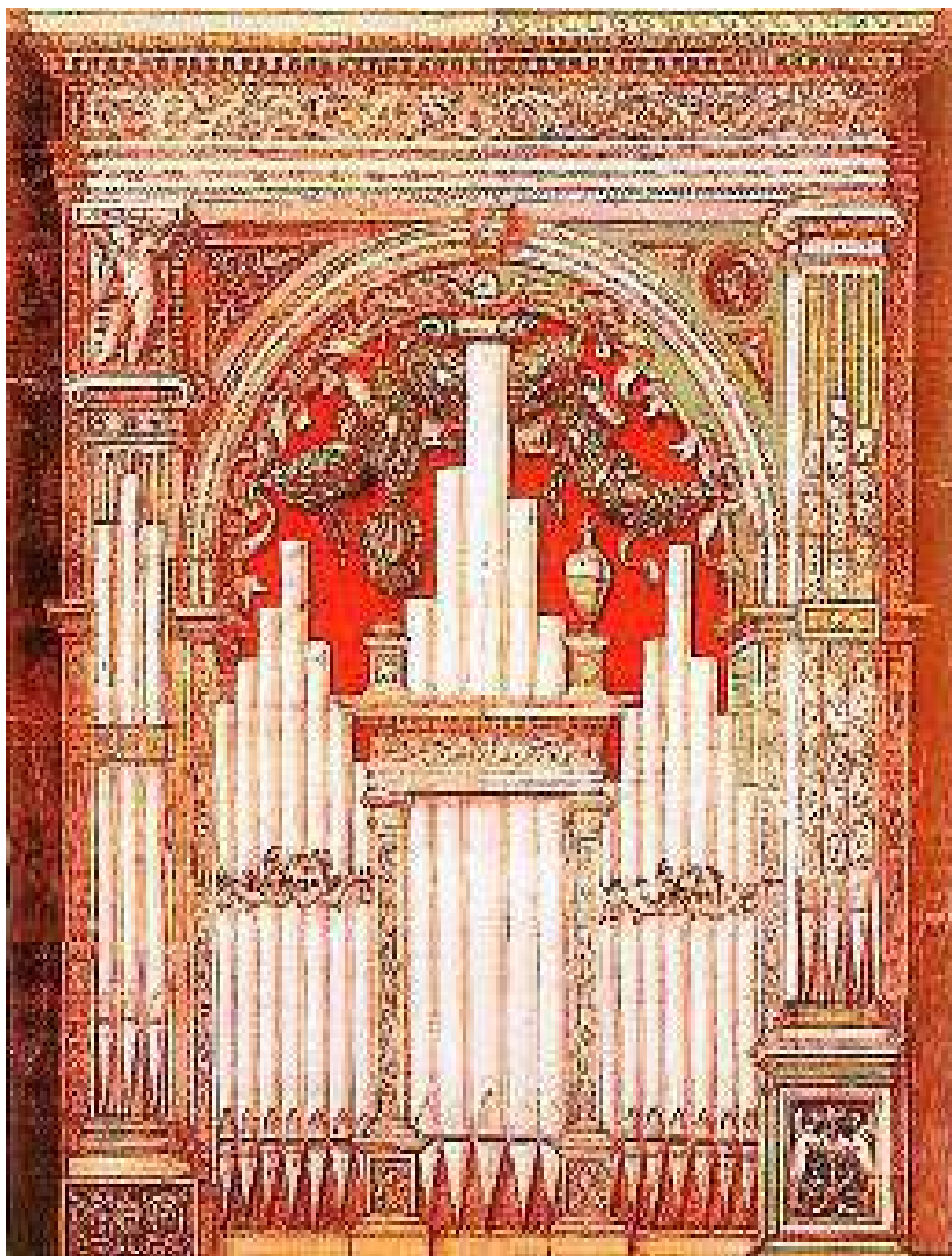


## Alcuni organi nelle chiese cremonesi

giorgio maggi



cattedrale Cr Giulio Campi 1560

...



cattedrale Cr Maineri Mascioni



decori cattedrale Cr Maineri Mascioni

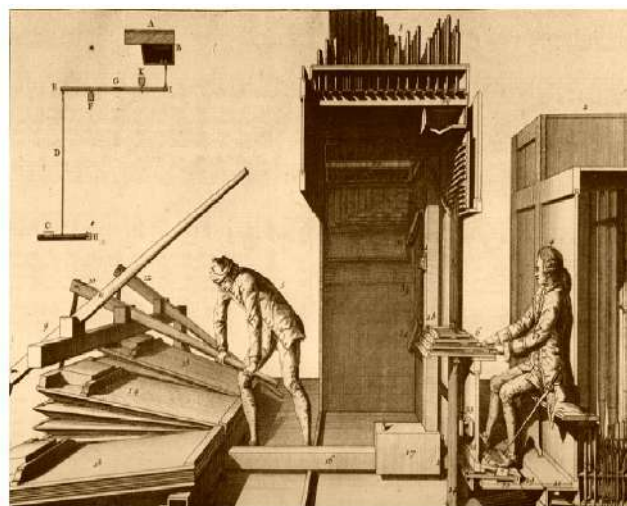
...

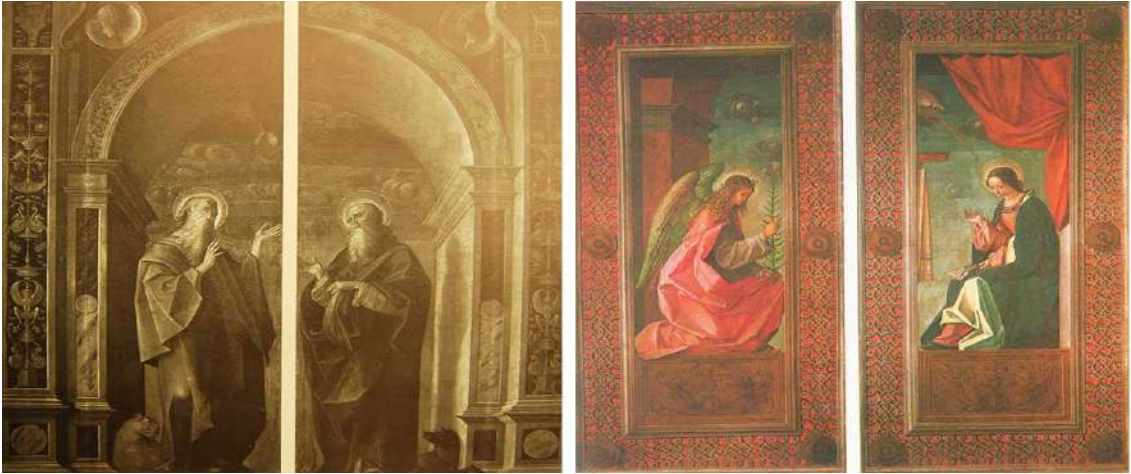


museo Cr armadio platina arte organaria

arte organaria

...





portali organo in San Michele



...

...

San Luca

...



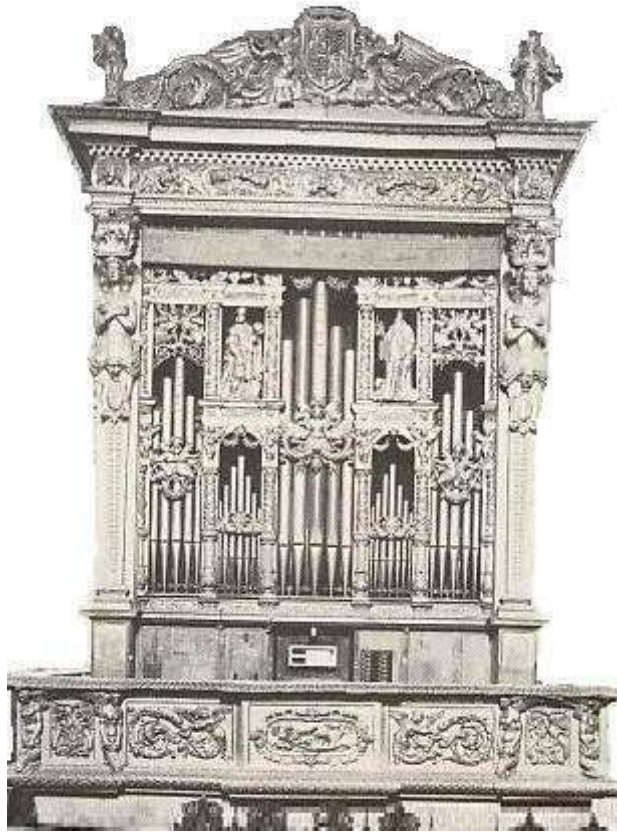
San Marcellino

...



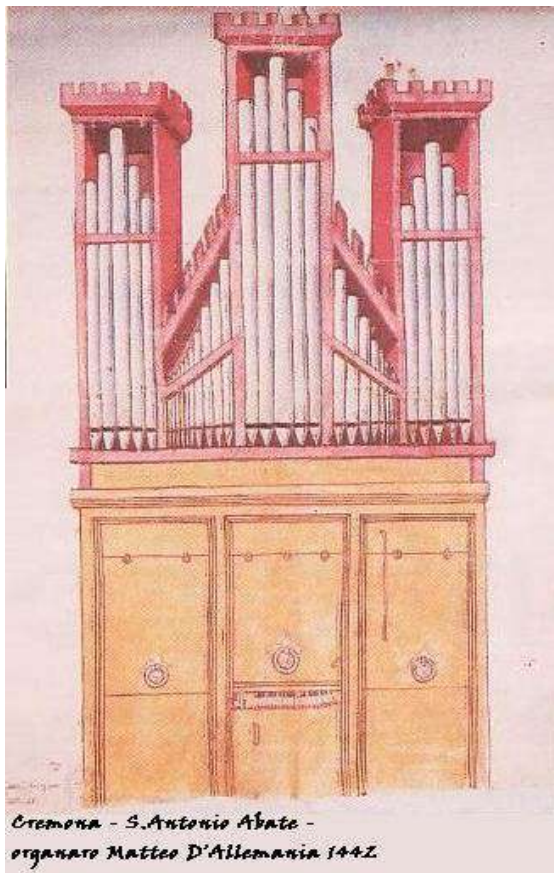
San Pietro Cr . Antegnati Ingiardi

...



San Sigismondo

...



*Cremona - S. Antonio Abate -  
organaro Matteo D'Allemannia 1442*

Sant'Antonio

...



Sant'Omobono



Sant'Abbondio

...



Sant'Agostino

...



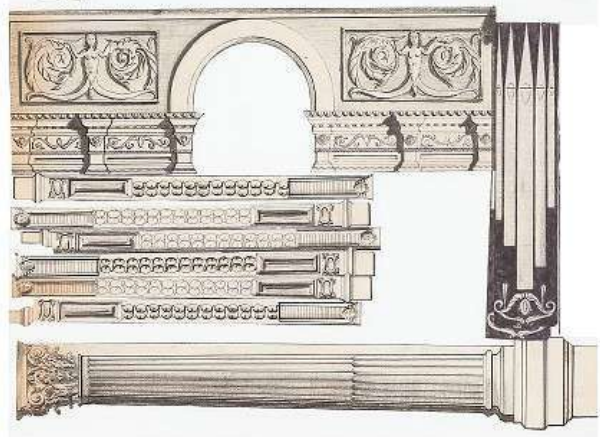
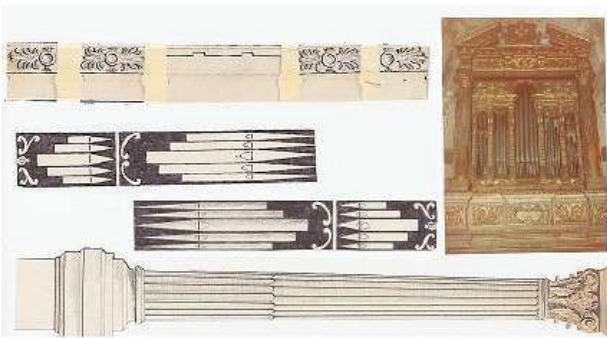
Sant'Ilario

...





SS. Trinità a Cremona



SS. Trinità

**PENSIERI**  
**SEGUITI DA NOTE ESPLICATIVE**  
**RISGUARDANTI**  
**L'ORGANO DI GRUMELLO CREMONESE**  
**eretto dal Signor**  
**INZOLI PACIFICO**  
**E COLLAUDATO**  
**il giorno 8 Aprile 1875**



. . . . . *Labor omnia vincit.*

*Improbis . . . . .*

(VIRG. Georg.)

Da vari secoli le arti liberali partitesi i campi religioso e monumentale le une, civile le altre, mossero a rivelare i caratteri peculiari dei medesimi: al tempio ed alla necropoli, al chiostro ed alla biblioteca volsero l'eloquenza, l'affresco, il canto fermo, la scoltura tragico-cristiana in marmo ed in legno, la miniatura, il mosaico, l'arte del colorare i vetri, il bulino; alla reggia ed al teatro, al ginnasio ed al panteone si diressero la poesia, la commedia, la musica drammatica, la pittura storica e di genere, la scoltura classica e più tardi la calcografia: non altrimenti che il distintivo austero e maestoso delle une, magnifico ed elegante delle altre, potevano indurle a cotale applicazione: infatti l'affresco, che per indole aspira allo spazioso mal figurerebbe in elegante sala o gabinetto, come le più grandi incisioni in luogo dell'affresco; un quadro di genere collocato sotto l'abside di una cattedrale mal s'acconcerebbe, come un



Asola Romanino

...



Parmigianino, David e S. Cecilia - La Steccata, Parma, 1523

Parma Parmigianino

...



Organo Antegnati 1558 Santa Maria della Passione MI

# Alcuni organi nell'arte

giorgio maggi



11. Alessandro Pampurino, Polimnia (particolare del soffitto, Londra, Victoria and Albert Museum)

alessandro pampurino polimnia victoria and albert—museum Casa Maffi, Cremona, c. 1500

casa Maffi a Cremona

...



organo positivo a San Lorenzo Monticelli d'Ongina Giovanni Battista Trotti 1585 (2)

Fig. 4. Giovanni Battista Trotti detto il Malosso, Santa Caterina, Santa Cecilia e due angeli, 1585 circa, Monticelli d'Ongina, San Lorenzo (Archivio Fotografico Soprintendenza BSAE di Parma e Piacenza)

Monticelli d'Ongina

...



Bernardino Campi in San Sigismondo a Cr 1566

Biblioteca Ambrosiana Milano S Cecilia

**Esempi in cui pittura ed artigianato cremonese si raccontano in perfetta simbiosi d'arte:** organo lira e liuto in S. Cecilia e S. Caterina - Bernardino Campi (1520-1591)

Chiesa di San Sigismondo - Cremona

**Artistica:**

- eleganza delle due donne: gli abiti sono arricchiti da stoffe e gioielli preziosi di artigianato locale
- uso della luce e la diversità delle pose valorizzano drappaggi e archetipi sartoriali

**Musicale:**

- Organo positivo-portativo con decori e ornato a grottesche, le canne in lega di piombo indicano fattura artigiana di precisione.

San Sigismondo Cr

...

Ferrari, Gaudenzio. Pittore (Valduggia 1480 circa - Milano 1546)  
Cupola del Santuario di Saronno



Santuario i Saronno

...

Montefeltro Sa, Quirico e Bologna

...



Montefeltro Sa

studiolo Montefeltro Gubbio

SAN QUIRICO D'ORCIA  
Antonio Barile, tarsia lignea

Bologna  
Coro del Duomo

...



Organo portativo collezione Maggi



Organo portativo Museo Brunelleschi '518



Giovanni Motti Pittino 1477 - Cremona



Clava di Santa Lucia Cr



Milano Andrea Mantegna,  
Castello Sforzesco,



Palazzo Trinci, Foligno, Umbria,  
Gentile da Fabriano, c. 1430-1437



Stefano da Verona,



Cattedrale di Friburgo



Stefano da Verona, c. 1430-1437



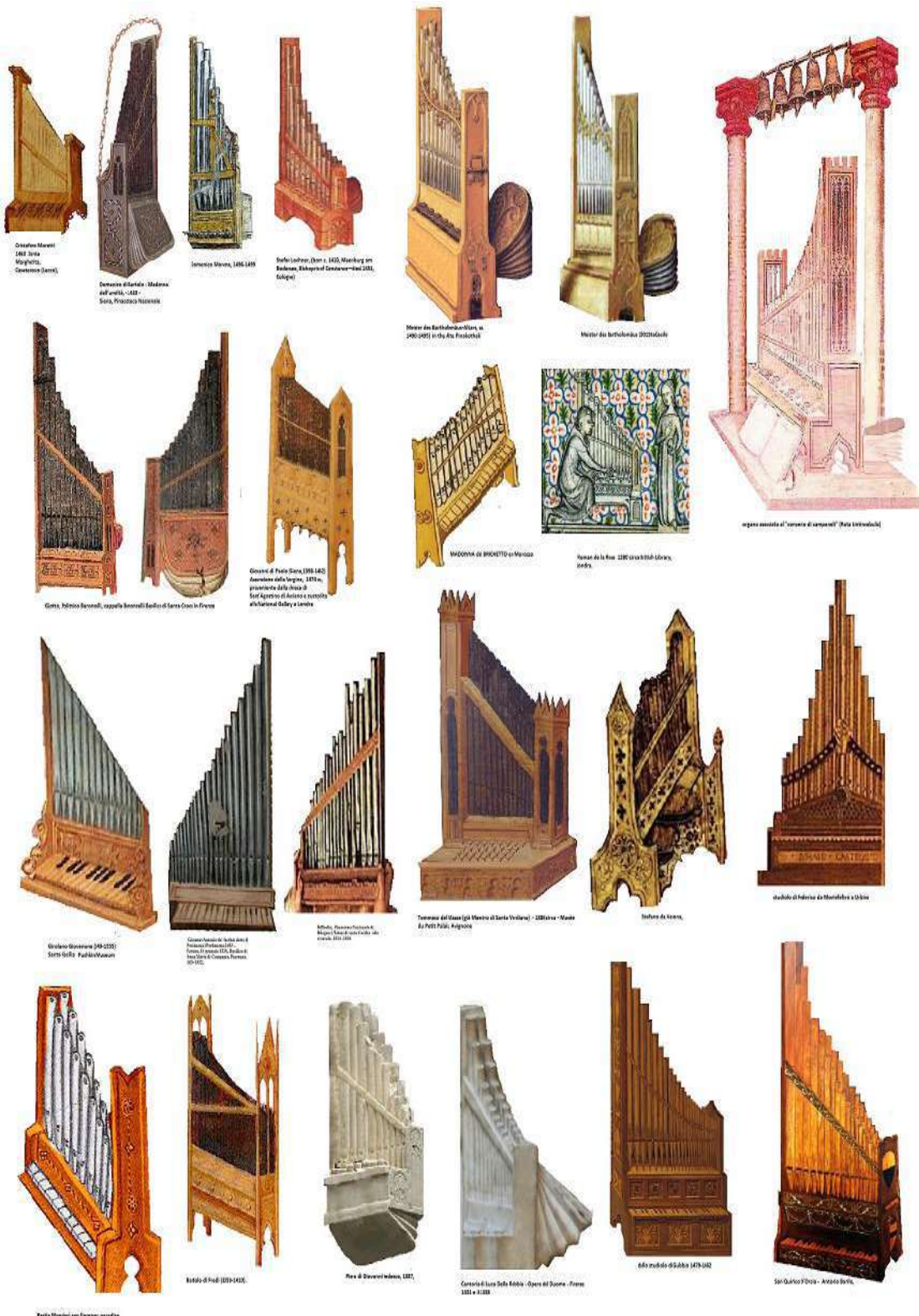
Stefano da Verona, c. 1430-1437



Stefano da Verona, c. 1430-1437



1480-85 Morning Virgin and Child with Saints  
Catherine of Alexandria and Barbara



Cristoforo Mareschi  
1880 Roma  
Mugello,  
Castellano (Arez)

Demetrio di Bartolo - Madonna  
del'antico - 1487 -  
Sora, Provincia di Caserta

Leonardo Marino, 1686-1689

Stefano Lehner, (born c. 1420, Muenberg on  
Balticum, Bishopric of Saxe-Wittenberg 1510,  
Gallipoli)

Meister des Bartholomäus-Organs, ca.  
1480-1495 in St. Anthon Proskolka

Meister des Bartholomäus-Organs

Gotti, Felice Bonanni, zappala Bonanni Gotti di Santa Croce in Firenze

Giovanni di Paolo Spera, 1588-1602  
Assunzione della Vergine, 1678, in  
provincia della chiesa di  
San Agostino di Anticoa raccolta  
alla National Gallery di Londra

MADONNA DI BRONETTO di Mantova

Roman de la Rue 1280 circa 1310 Library,  
1687.

organo costruito al "convento di sanpiero" (Pisa intitolata)

Orlando Monteverdi (140-155)  
Santi Spirito - Padri Varesani

Giovanni Monteverdi: Santa Maria  
Assunta (Piacenza 1522 -  
Pavia 1528), Sordani di  
San Tomaso di Cassino, Piacenza  
1530-1535

Stefano, Giovanni Monteverdi,  
Bologna, Santa Maria della  
Vittoria 1588-1589

Tommaso del Massa (del Monastero di Santa Vittoria) - 1280 circa - Museo  
di Pavia 1530, 1610/15

Stefano de Lorenis

Studio di Palazzo de Montebello a Urbino

Teatro Montebello con l'organo parallelo

Roberto di Fazio (1310-1342)

Rosa di Giovanni Montebello, 1327

Convento di Santa Sofia Abbazia - Opera di Spoleto - Pavia  
1321 e 1338

680 modello 65 Anno 1478-1482

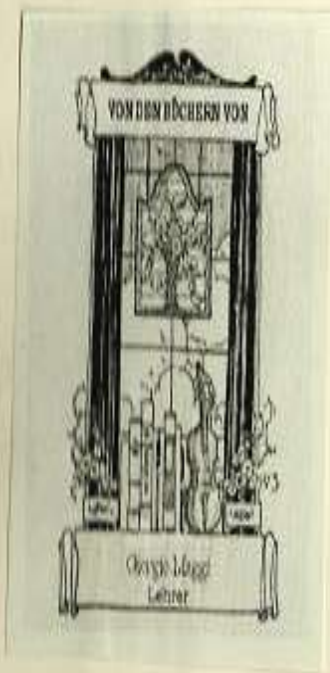
San Quirico Vercelli - Anzolo Brivio



## Cornamuse e pifferi

# I piffarari (pifferari) di Agostino Cavalcabò

giorgio maggi



## VARIETÀ

### I «Piffarari», cremonesi e i probabili e possibili loro rapporti con i cornamusari scozzesi

L'Ente Provinciale del Turismo di Cremona aveva pregato il compianto Marchese Agostino Cavalcabò di far ricerche per appurare se realmente i cornamusari cremonesi avessero avuto rapporti diretti con quelli di Scozia. E con la diligenza che lo contraddistingueva il compianto autore aveva iniziato indagini ampie e precise. Nelle sue carte abbiamo trovato quanto pubblichiamo qui di seguito. Purtroppo la morte lo colse mentre stava per trarre le conclusioni.

#### I

Penso che ben pochi cremonesi si siano accorti del marmo murato in piazza del Comune sulla facciata del Palazzo degli Agricoltori fra i primi due archi della succursale della Banca Popolare.

È un bassorilievo risalente a parecchi secoli fa e riprodotto un «piffararo» cremonese.

Come è noto piffari erano chiamati i suonatori di strumenti a fiato al servizio dei Comuni e dei Signori.

Cremona, naturalmente, non poteva essere da meno degli altri ed aveva il suo «Chorum tibiecum» (questo era il nome ufficiale che troviamo in molti documenti, «vulgo Piffari», come però venivano chiamati comunemente), fra i più antichi che si ricordano.

Quali fossero gli strumenti che venivano usati, risulta palese dal marmo pervenuto e che riproduciamo. Si tratta, come si vede,

## II

Nel « *Dizionario Universale dei Musicisti* » di Carlo Schmidl <sup>1)</sup> si legge alla voce « *Mac CRIMMON RACHIELE* »: « *Cornamusista scozzese d'origine italiana, m. a Dunvegan nell'estate del 1914. Fu l'ultima discendente di una lunga dinastia di celebri suonatori di cornamusa. È noto essere la cornamusa l'istrumento musicale degli Scozzesi. ... Nelle vene di questa singolare musicista scorreva però anche del buon sangue lombardo, poiché la tradizione ricorda come parecchi secoli addietro un cremonese suonatore d'arpa si stabilisse in Scozia, prendendo il nome di Mac Crimmon: i suoi discendenti divennero tutti celebri suonatori di cornamuse non solo, ma si distinsero anche come compositori, scrivendo una quantità di musica per questo istrumento; essi fondarono a Dunvegan, ove vivevano, una scuola di cornamusisti che divenne famosa ed alla quale accorrevano allievi da tutte le contrade della Scozia, che trasfondavano poi a lor volta in altri esecutori l'arte loro ».*

Che rapporti potevano esserci stati tra quel « *cremonese suonatore d'arpa* » ed i nostri pifferari, visto che i discendenti divennero suonatori di cornamusa e compositori di musiche per questo istrumento? Voglio pensare che anziché suonatore d'arpa fosse stato un suonatore di piffero ossia di zampogna.

Sulla Rivista « *Stevenson* », al principio del 1952 furono pubblicate alcune notizie tramandate da generazione in generazione, e precisamente che il cremonese emigrato in Irlanda era un certo Pietro Bruno che lasciò la propria città per motivi religiosi. Sarebbe stato figlio di un prete, chiamato Giuseppe, nato verso il 1475 ed emigrato al principio del 1500. Secondo il « *Sunday Mail* » di Glasgow <sup>2)</sup> Pietro Bruno avrebbe preso il nome di Patrick Cremon (Patrizio di Cremona), indi Mac Cremona tramutatosi poi definitivamente in Mac Crimmon che ricorda la città natale.

Pietro avrebbe avuto due figli: Patrizio e Giovanni.

Il 30 dicembre del 1951 Thomas Pearston, segretario del « *College of Piping* » di Glasgow, scriveva all'Ente Provinciale del Tu-

<sup>1)</sup> Vol. II, pag. 2. Milano, ed. Sonzogno, 1929.  
<sup>2)</sup> Glasgow, 6 aprile 1952, n. 2973.

rismo di Cremona desiderando poter avere informazioni circa la famiglia Bruno. Intendeva accertare l'esattezza di quanto veniva tramandato in Scozia sulla discendenza cremonese del Mac Crimmon e della loro scuola di musiche per cornamusa.

Uno dei Vice-Presidenti del « *College* », aggiungeva, è il Dott. Calum Mac Crimmon. In successive lettere confermava un suo prossimo viaggio in Italia con passaggio da Cremona. Ai primi di giugno il sig. Pearston fu a Cremona.

Dalle ricerche allora effettuate una sola notizia concreta venne appurata. Dal Codice del Burdigalo, esistente nella Libreria Civica di Cremona (presso la Biblioteca Governativa), risultò che nel 1515 nella soppressa parrocchia di Santa Maddalena (Contra-da Gonzaga) viveva un certo Bassiano del Bruno. Poco si finì cui tendeva il Pearston; in compenso molte congetture specie sul fatto che membri della famiglia non ne venivano rintracciati in epoca posteriore all'infuori della citazione di una lapide, che ritengo di dubbia esistenza, del 1530 in cui è ricordata una Maria Isabella de Bruno moglie di Giuseppe Fogliata, morta di peste.

Queste notizie fecero il giro della stampa italiana e apparvero anche nel « *Bollettino Bibliografico Musicale* » <sup>3)</sup> e in un articolo del Pearston, « *Cremona and the Macerimmons* », apparso sul « *Piping Times* », organo ufficiale del *College of Piping* <sup>4)</sup>.

La famiglia del Bruno non si estinse però nel '500, ma diversi rami vissero anche in epoca posteriore.

Vediamo ora, da più accurate ricerche, che notizie siano emerse sulla famiglia de Brunis o de Bruno.

Il più antico membro di questa famiglia che sia stato rintracciato è un certo Corrado o Corradino ricordato nel 1227.

Era ancora vivente nel 1253 ed aveva tre figli: Andalo, Albertono e Petrezolo, questi abitanti in Rivarolo Dentro (oggi Rivarolo del Re) <sup>5)</sup>.

<sup>3)</sup> Milano 1902, fasc. 5/8.

<sup>4)</sup> Glasgow, gennaio 1952, vol. V, n. 4.

<sup>5)</sup> ASTRUCIANO, *Carte Diplomatice Cremonae*, I, pag. 363, n. 600.

## II

Nel « *Dizionario Universale dei Musicisti* » di Carlo Schmidl <sup>1)</sup> si legge alla voce « *Mac CRIMMON RACHIELE* »: « *Cornamusista scozzese d'origine italiana, m. a Dunvegan nell'estate del 1914. Fu l'ultima discendente di una lunga dinastia di celebri suonatori di cornamusa. È noto essere la cornamusa l'istrumento musicale degli Scozzesi. ... Nelle vene di questa singolare musicista scorreva però anche del buon sangue lombardo, poiché la tradizione ricorda come parecchi secoli addietro un cremonese suonatore d'arpa si stabilisse in Scozia, prendendo il nome di Mac Crimmon: i suoi discendenti divennero tutti celebri suonatori di cornamuse non solo, ma si distinsero anche come compositori, scrivendo una quantità di musica per questo istrumento; essi fondarono a Dunvegan, ove vivevano, una scuola di cornamusisti che divenne famosa ed alla quale accorrevano allievi da tutte le contrade della Scozia, che trasfondavano poi a lor volta in altri esecutori l'arte loro ».*

Che rapporti potevano esserci stati tra quel « *cremonese suonatore d'arpa* » ed i nostri pifferari, visto che i discendenti divennero suonatori di cornamusa e compositori di musiche per questo istrumento? Voglio pensare che anziché suonatore d'arpa fosse stato un suonatore di piffero ossia di zampogna.

Sulla Rivista « *Stevenson* », al principio del 1952 furono pubblicate alcune notizie tramandate da generazione in generazione, e precisamente che il cremonese emigrato in Irlanda era un certo Pietro Bruno che lasciò la propria città per motivi religiosi. Sarebbe stato figlio di un prete, chiamato Giuseppe, nato verso il 1475 ed emigrato al principio del 1500. Secondo il « *Sunday Mail* » di Glasgow <sup>2)</sup> Pietro Bruno avrebbe preso il nome di Patrick Cremon (Patrizio di Cremona), indi Mac Cremona tramutatosi poi definitivamente in Mac Crimmon che ricorda la città natale.

Pietro avrebbe avuto due figli: Patrizio e Giovanni.

Il 30 dicembre del 1951 Thomas Pearston, segretario del « *College of Piping* » di Glasgow, scriveva all'Ente Provinciale del Tu-

<sup>1)</sup> Vol. II, pag. 2. Milano, ed. Sonzogno, 1929.  
<sup>2)</sup> Glasgow, 6 aprile 1952, n. 2973.

rismo di Cremona desiderando poter avere informazioni circa la famiglia Bruno. Intendeva accertare l'esattezza di quanto veniva tramandato in Scozia sulla discendenza cremonese del Mac Crimmon e della loro scuola di musiche per cornamusa.

Uno dei Vice-Presidenti del « *College* », aggiungeva, è il Dott. Calum Mac Crimmon. In successive lettere confermava un suo prossimo viaggio in Italia con passaggio da Cremona. Ai primi di giugno il sig. Pearston fu a Cremona.

Dalle ricerche allora effettuate una sola notizia concreta venne appurata. Dal Codice del Burdigalo, esistente nella Libreria Civica di Cremona (presso la Biblioteca Governativa), risultò che nel 1515 nella soppressa parrocchia di Santa Maddalena (Contra-da Gonzaga) viveva un certo Bassiano del Bruno. Poco si finì cui tendeva il Pearston; in compenso molte congetture specie sul fatto che membri della famiglia non ne venivano rintracciati in epoca posteriore all'infuori della citazione di una lapide, che ritengo di dubbia esistenza, del 1530 in cui è ricordata una Maria Isabella de Bruno moglie di Giuseppe Fogliata, morta di peste.

Queste notizie fecero il giro della stampa italiana e apparvero anche nel « *Bollettino Bibliografico Musicale* » <sup>3)</sup> e in un articolo del Pearston, « *Cremona and the Macerimmons* », apparso sul « *Piping Times* », organo ufficiale del *College of Piping* <sup>4)</sup>.

La famiglia del Bruno non si estinse però nel '500, ma diversi rami vissero anche in epoca posteriore.

Vediamo ora, da più accurate ricerche, che notizie siano emerse sulla famiglia de Brunis o de Bruno.

Il più antico membro di questa famiglia che sia stato rintracciato è un certo Corrado o Corradino ricordata nel 1227.

Era ancora vivente nel 1253 ed aveva tre figli: Andalo, Albertono e Petrezolo, questi abitanti in Rivarolo Dentro (oggi Rivarolo del Re) <sup>5)</sup>.

<sup>3)</sup> Milano 1902, fasc. 5/8.

<sup>4)</sup> Glasgow, gennaio 1952, vol. V, n. 4.

<sup>5)</sup> ASTRUCIANO, *Carte Diplomatice Cremonae*, I, pag. 363, n. 600.

## II

Nel « Dizionario Universale dei Musicisti » di Carlo Schmidl<sup>1)</sup> si legge alla voce « MAC CRIMMON RACHELS »: « Cornamusta scozzese d'origine italiana, m. a Dunvegan nell'estate del 1914. Fu l'ultima discendente di una lunga dinastia di celebri suonatori di cornamusa. È noto essere la cornamusa l'istrumento musicale degli Scozzesi. Nelle vene di questa singolare musicista scorreva però anche del buon sangue lombardo, poiché la tradizione ricorda come parecchi secoli addietro un cremonese suonatore d'arpa si stabilisse in Scozia, prendendo il nome di Mac Crimmon: i suoi discendenti divennero tutti celebri suonatori di cornamusa non solo, ma si distinsero anche come compositori, scrivendo una quantità di musiche per questo istrumento; essi fondarono a Dunvegan, ove vivevano, una scuola di cornamustisti che divenne famosa ed alla quale accorrevano allievi da tutte le contrade della Scozia, che trasfondavano poi a lor volta in altri esecutori l'arte loro ».

Che rapporti potevano esserci stati tra quel « cremonese suonatore d'arpa » ed i nostri pifferari, visto che i discendenti divennero suonatori di cornamusa e compositori di musiche per questo istrumento? Voglio pensare che anziché suonatore d'arpa fosse stato un suonatore di piffero ossia di zampogna.

Sulla Rivista « Stevenson », al principio del 1952 furono pubblicate alcune notizie tramandate da generazione in generazione, e proclamando che il cremonese emigrato in Irlanda era un certo Pietro Bruno che lasciò la propria città per motivi religiosi. Sarebbe stato figlio di un prete, chiamato Giuseppe, nato verso il 1475 ed emigrato al principio del 1500. Secondo il « Sunday Mail » di Glasgow<sup>2)</sup> Pietro Bruno avrebbe preso il nome di Patrick Cremon (Patrio di Cremona), indi Mac Cremona tramutatosi poi definitivamente in Mac Crimmon che ricorda la città natale.

Pietro avrebbe avuto due figli: Patrizio e Giovanni.

Il 30 dicembre del 1951 Thomas Pearston, segretario del « College of Piping » di Glasgow, scriveva all'Ente Provinciale del Tu-

<sup>1)</sup> Vol. II, pag. 2, Milano, ed. Sonzogno, 1929.  
<sup>2)</sup> Glasgow, 6 aprile 1952, n. 222.

rismo di Cremona desiderando poter avere informazioni circa la famiglia Bruno. Intendeva accertare l'esattezza di quanto veniva tramandato in Scozia sulla discendenza cremonese del Mac Crimmon e della loro scuola di musiche per cornamusa.

Uno dei Vice-Presidenti del « College », aggiungeva, è il Dott. Calum Mac Crimmon. In successive lettere confermava un suo prossimo viaggio in Italia con passaggio da Cremona. Ai primi di giugno il sig. Pearston fu a Cremona.

Dalle ricerche allora effettuate una sola notizia concreta venne appurata. Dal Codice del Burdigalo, esistente nella Libreria Civica di Cremona (presso la Biblioteca Governativa), risultò che nel 1515 nella soppressa parrocchia di Santa Maddalena (Contra da Gonzaga) viveva un certo Bassiano del Bruno. Poco ai fini cui tendeva il Pearston; in compenso molte congetture specie sul fatto che membri della famiglia non ne venivano rintracciati in epoca posteriore all'infuori della citazione di una lapide, che ritengo di dubbia esistenza, del 1530 in cui è ricordata una Maria Isabella de Bruno moglie di Giuseppe Fogliata, morta di peste.

Queste notizie fecero il giro della stampa italiana e apparvero anche nel « Bollettino Bibliografico Musicale »<sup>3)</sup> e in un articolo del Pearston, « Cremona and the Macrimmons », apparso sul « Piping Times », organo ufficiale del College of Piping<sup>4)</sup>.

La famiglia del Bruno non si estinse però nel '500, ma diversi rami vissero anche in epoca posteriore.

Vediamo ora, da più accurate ricerche, che notizie siano emerse sulla famiglia de Brunis o de Bruno.

Il più antico membro di questa famiglia che sia stato rintracciato è un certo Corrado o Corradino ricordato nel 1227.

Era ancora vivente nel 1253 ed aveva tre figli: Andalo, Albertone e Petrezolo, questi abitanti in Rivarolo Dentro (oggi Rivarolo del Re)<sup>5)</sup>.

<sup>3)</sup> Milano 1950, fasc. 5/6.

<sup>4)</sup> Glasgow, gennaio 1952, vol. V, n. 4.

<sup>5)</sup> AUSTRIANO: Codex Diplomaticus Cremonae, I, pag. 361, n. 90.

di una zampogna, che i latini chiamavano « tibia utricularis », strumento usato ancora oggi dai pifferari dell'Italia meridionale.

Purtroppo i volumi più antichi delle Delibere della Magnifica Comunità di Cremona sono andati perduti, però ci è pervenuto un tomo<sup>1)</sup> contenente un indice di ordini e molti riguardano i nostri « piffari ». All'anno 1429 si accenna all'obbligo di dare un vestito a questi suonatori<sup>2)</sup>. Il panno bianco e rosso, nella misura di braccia 6, veniva distribuito in occasione della festa dell'Assunta a metà agosto<sup>3)</sup> e il pifferaro che non si faceva fare la divisa era senz'altro licenziato con l'obbligo di restituire il panno avuto<sup>4)</sup>. In origine i pifferari erano cinque; indi fu stabilito, nel 1564, che non potessero superare il numero di quattro<sup>5)</sup>. Quanto alla paga, riceveva ciascuno quaranta soldi al mese: ciò nel 1526<sup>6)</sup>. Pare però che il Comune non fosse molto preciso e sollecito nel soddisfacimento delle paghe ai pifferari. Infatti costoro verso la fine del febbraio 1548, inoltrarono un esposto alla Magnifica Comunità, premettendo che siccome « è vulgata sententia, ch'ogni fatica merita ed aspetta el suo premio » onde « supplicamo di core le S. V. che vogliono metter qualche bon ordine, che alli termini statuti possiamo avere la mercede nostra, che non siamo mandati tuto el giorno da Herode a Pilato: e senza reputarne effetto alcuno ». E poi proponevano il rimedio, cioè che il « magister » Gio Batta

<sup>1)</sup> TOMUS ORDINUM, ORDINATIONUM, REFORMATIONUM, PROVISIONUM, ET IURUM M. COMMUNITATIS CIVITATIS CREMONAE... (presso Arch. Storico Comunale, Cremona, VII, c. 9).

<sup>2)</sup> Ordinalia quod piffari singulo anno vestiarum et sint exempti ipsi pulsatibus ad oblationem nel festa comanis (L. Prov. 1421, f. 78).

<sup>3)</sup> Item ordinalio quod in singulis festivitibus assumptionis B. m. Virgine per eligendos ad dictum festum datur piffaris libras decem vel prebentur pecunia pro faciendis vestibus coloris ruber et albi (L. Prov. A. 1494-95, f. 49).  
Piffari brassa sel di panno bianco e rosso: « Suonatori di viola brassa 4 panno rosso e bianco (Arch. Stor. Comunale, Fragmentorum, 1573).

<sup>4)</sup> Item ordinalio quod habeatas pannum a Civitate el non facientes disicere assentari et sicut esse intelligatur in periculum ab officio et ulterium tenentari ad restitutionem panni (L. Prov. 1654-55, f. 89).

<sup>5)</sup> Ordinalio numerus piffarorum non sit maior n. quatuor (L. Prov. 1664, f. 101).

<sup>6)</sup> Aditio piffaris solidos octo salarij. Ita quod sint solidos quadraginta salarij in mense pro singulis (L. Prov. 1526, f. 8).

Zanebello dovesse esigere tutti i crediti che aveva la Magnifica Comunità onde poter pagare i salari arretrati<sup>7)</sup>.

Aumenti di paga furono chiesti più d'una volta; ne risulta uno di 26 soldi al mese, ma non saprei in che epoca, ad ogni modo non molto prima del 1582 perchè in questo anno, richiamandosi all'aumento precedente, ne veniva richiesto un secondo, dato che la Comunità aveva espresso il desiderio che al sabato i pifferari prolungassero di mezz'ora la durata del suonare sul poggio del Battistero.

I suonatori « desiderosi di dar soddisfazione a tutti, e specialmente a quelli che dependono da questa M. Comunità, hanno determinato, fuori di ogni loro obbligo, sonar molto più in lungo, et dar ogni sorte di sodisfazione a chi si diletti di musica, ma perchè et il tempo molto penurioso, et la povertà di essi suonatori, non comporta che habbino essi sonatori, di sodisfar altri, senza emolumento alcuno... »; da qui la richiesta d'aumento che penso sia stata accordata<sup>8)</sup>.

Però non mancavano, qualche volta, delle regalie a questi suonatori. I pifferari nel dicembre del 1595 si erano rivolti alla Fabbriceria della Cattedrale per avere una mercede dato che al sabato suonavano sia sul poggio del Battistero, sia all'altare maggiore della Cattedrale<sup>9)</sup>. Per queste loro prestazioni erano però effettivamente pagati dal Comune; ad ogni modo la Fabbriceria con delibera del 21 dicembre accordò ad ogni pifferaro e « una vice tantum » una regalia di 5 ducaton d'oro di Milano per l'obbligo che avevano di presentarsi vestiti di cappe bianche e rosse<sup>10)</sup>.

Erano questi i colori dello stemma di Cremona e la foglia del vestire dei pifferari risulta chiaramente dal marmo che riproduciamo.

<sup>7)</sup> Fragmentorum 1548-49. Fra i decreti 15 febbraio-14 marzo 1548.

<sup>8)</sup> Pragmaticorum 1592 et aliorum, cart. 53<sup>a</sup> (Arch. Storico Comunale).

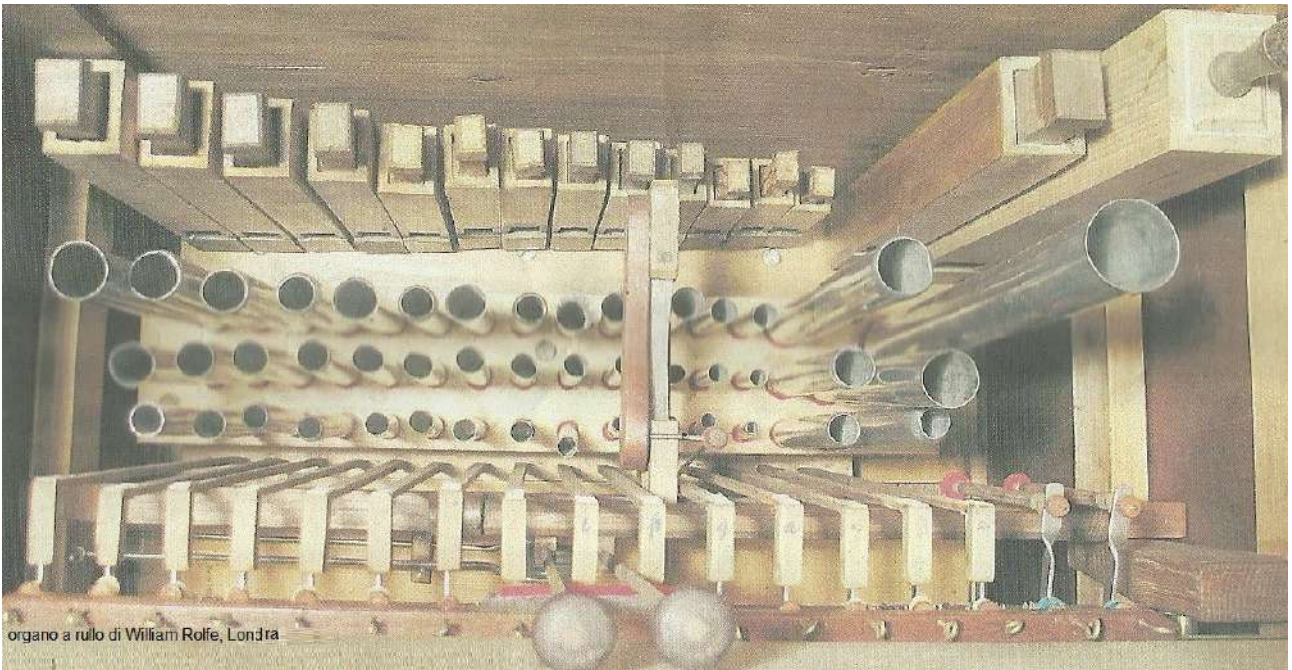
<sup>9)</sup> «...havemo obbligo di sonar il Piffari ogni sabbato dietro all'altare grande della chiesa cattedrale di questa città, ed essendosi stato assegnato dallo SS. VV. a detti sonatori di andare a sonare ogni sabbato sopra il Battistero di questa città... » (Fragmentorum 1596, c. 31).

<sup>10)</sup> Atti Congregazione dal 14 gennaio 1588 al 29 dicembre 1588. (Fabbr. Cattedrale, n. 2548).

# Organo positivo, portativo,

giorgio maggi

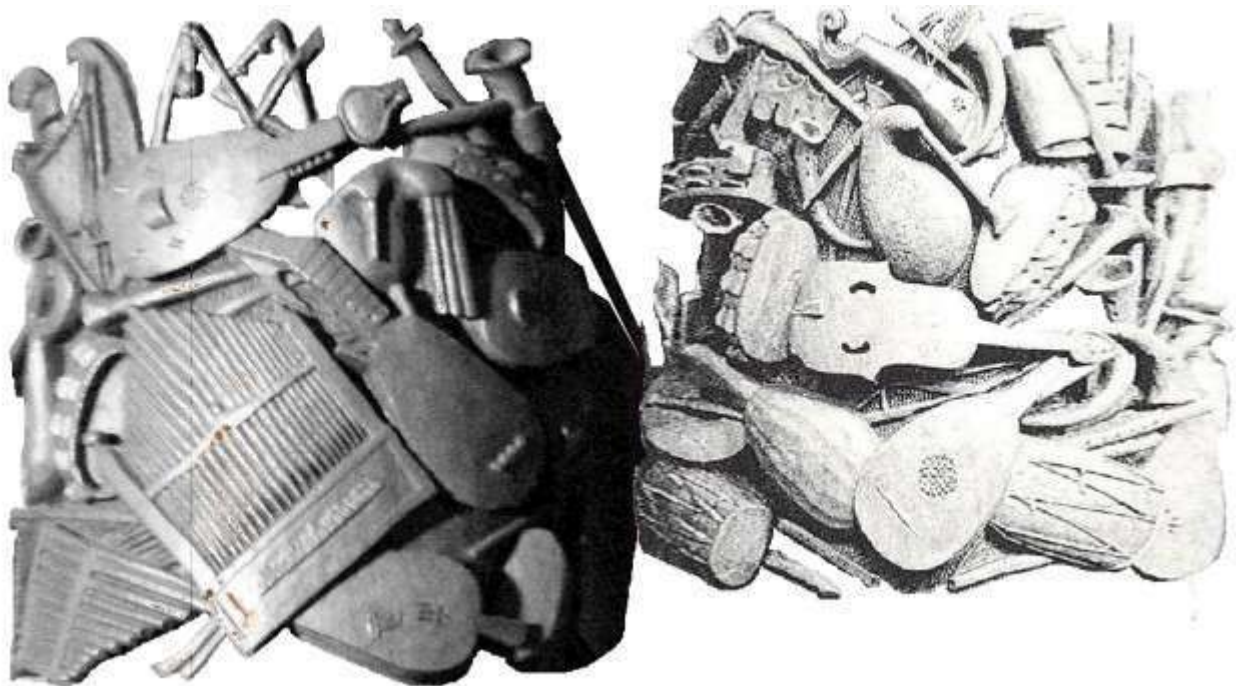
[http://collezionemaggi.altervista.org/00%20curriculum/0\\_curricolo\\_Mario\\_e\\_Giorgio\\_\\_al\\_2023\\_compressed.pdf](http://collezionemaggi.altervista.org/00%20curriculum/0_curricolo_Mario_e_Giorgio__al_2023_compressed.pdf)



positivo

...

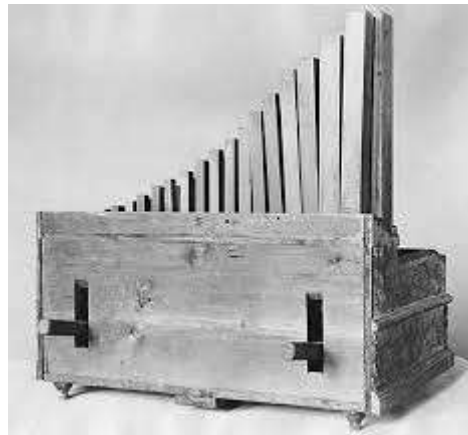
decori visti a Verona in Santa Maria



organo portativo

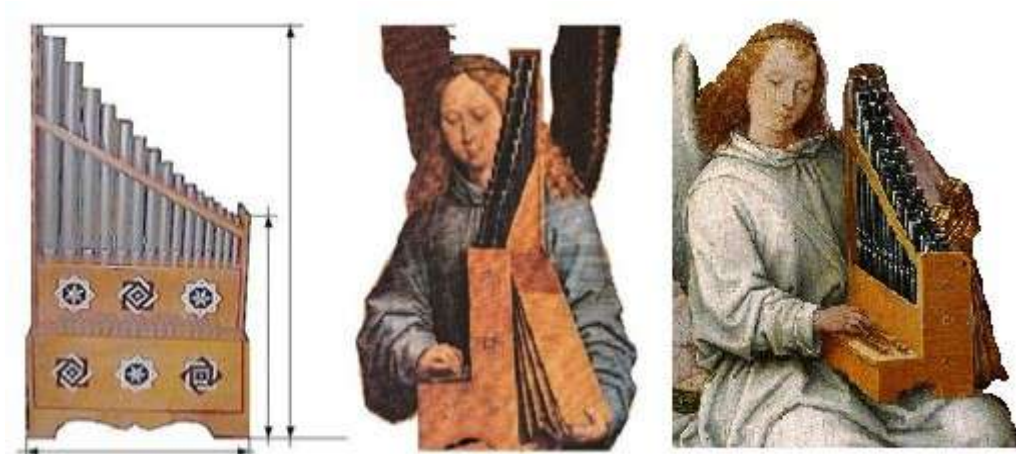


...



...

organo portativo di Sergio Maggi ( coll. M.Maggi) desunto da Memling



...

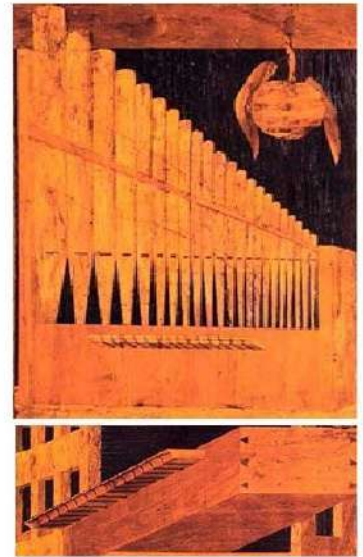
organo portativo (coll. M.Maggi)



Organo portativo collezione Maggi Cremona



Organo portativo Museo Bruxelles '600



Giovanni Maria Platina 1477 - Cremona

[www.collezione Maggi.altervista.org](http://www.collezione Maggi.altervista.org)

organo regale e positivo ( trionfo dell'imperatore Massimiliano XVI sec)

...



...

organi portativi



Ferrari, Gaudenzio. Pittore (Valduggia 1480 circa - Milano 1546)  
Cupola del Santuario di Saronno



positivi portativi in Gaudenzio Ferrari Saronno

**Esempi in cui pittura ed artigianato cremonese si raccontano in perfetta simbiosi d'arte: organo lira e liuto in S. Cecilia e S. Caterina - Bernardino Campi (1520-1591) - Chiesa di San Sigismondo - Cremona**



**Artistica:**

- eleganza delle due donne: gli abiti sono arricchiti da stoffe e gioielli preziosi di artigianato locale
- uso della luce e la diversità delle pose valorizzano drappeggi e archetipi sartoriali

**Musicale:**

- Organo positivo-portativo con decori e ornato a grottesche, le canne in lega di piombo indicano fattura artigiana di precisione.

organo i Bernardino Campi in San Sigismondo a Cremona

...

Organo portativo XVI casa Maffi Cremona

